Anno XVIII. Lunedì, 12 Giugno 1865. N. 160.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 11 giugno

I MEETINGS

Noi ammettiamo il diritto di riunione entro i limiti stabiliti dallo Statuto, anzi lo consideriamo come una guarentigia delle libere istituzioni; ed appunto per ciò siamo dolenti ogni qualvolta di questo diritto si abusa e questa forza si sciupa in vani ed inopportuni conati.

Le riunioni popolari possono avere un significato ed uno scopo, quando si tratta di manifestare un avviso o un desiderio in questioni chiare, semplici, che toccano da vicino interessi de' quali ognuno può aver esatta conoscenza. In simil caso non è impossibile che rappresentino l'opinione pubblica, che siano la manifestazione di una convinzione entrata nell'animo di tutti. E si noti che a quest'ipotesi è necessario unirne un'altra, vale a dire che la nazione abbia raggiunto un grado abbastanza elevato di cultura e che l'opinione pubblica possieda tutti i mezzi che si richiedono per non cader in errore.

In Italia finora i *meetings* hanno fatto cattiva prova. Qui, la maggior parte delle volte, è assai difficile il definire lo stato dell'opinione pubblica. Abbiamo veduto, non ha guari, tenersi molte adunanze popolari per protestare contro la pena di morte, e, dopo che la Camera dei deputati ne aveva sancita l'abolizione, intervenire i giurati, non una sola ma parecchie volte e pronunziar verdetti che traevano con loro l'applicazione della pena capitale. Chi rappresentava l'opinione pubblica? I *meetings* o i giurati? Ciò non diciamo per ritornare su quella questione e tanto meno per manifestare di nuovo intorno ad essa la nostra opinione, ma abbiamo citato quest'esempio unicamente per dimostrare il nostro asserto, che le riunioni popolari di rado riescono a dissipare l'incertezza intorno ai veri sentimenti della nazione.

Ed aumentano le difficoltà quando si tratta di una questione complessa, intricata, difficilissima che richiede studi profondi e senno politico fuor del comune. In parecchie città d'Italia vediamo in questo momento raccogliersi dei *meetings* per protestare contro le trattative del governo italiano con la corte di Roma. Quale scopo, quale utilità pratica possono avere queste riunioni? Le trattative con Roma sono forse giunte a quello stadio in cui se ne possa recare un retto giudizio? Come si può protestare contro ciò che non si conosce? Come si può condannare assolutamente ciò che tiene perplessi uomini competentissimi nelle materie alle quali quelle trattative si riferiscono?

Si dirà forse che con Roma non si deve trattare a verun patto, a veruna condizione, neppure colla speranza di ottenere risultati favorevoli alla causa nazionale. Questo in Italia può essere l'avviso di un partito che ha pochi aderenti; non è certamente quello della maggioranza del paese. Oramai va facendosi generale l'opinione che si possa venire a conciliazione col papato, mantenendo salvi ed intatti i diritti dello Stato. Nessun indizio abbiamo finora che della dignità e dell'indipendenza del paese si sia fatto sagrificio alle pretensioni clericali; la lealtà del Re, il patriottismo degli uomini che stanno al governo, la provata onestà delle persone incaricate de' negoziati, ci assicurano del contrario. A che agitare inutilmente il paese? a che affaticarsi a creare ostacoli all'azione legale del governo? a che intromettersi in un argomento delicatissimo che finora è ravvolto in fitte tenebre?

Avviene ora ciò che è inevitabile in simili casi. I *meetings* contro le trattative con Roma servono di pretesto ad ogni sorta di declamazioni, allo sfogo di passioni municipali, di odii personali. Quegli uomini stessi che non riuscirono mai a far prevalere le loro idee in Parlamento s'immaginano d'aver l'appoggio dell'opinione pubblica, perchè in una riunione di qualche centinaio di persone parlano a lungo in mezzo agli applausi. Questo e non altro è il risultato dei *meetings* che si tengono in Italia.

Pare a noi che in questo momento il popolo italiano potrebbe far qualche cosa di meglio che dar retta a costoro. Ci avviciniamo a gran passo alle elezioni generali, e il partito clericale non se ne rimane inoperoso. E mentre dai liberali si perde il tempo in sonore ciance, i partiti a noi avversi si ordinano e si preparano alla lotta. Qualunque sia l'esito delle trattative, volete impedire che esse abbiano funesti effetti? Pensate e provvedete alle elezioni. A nulla varrebbero le proteste se nella futura Camera le opinioni clericali fossero largamente rappresentate. Qui sta il vero pericolo che dobbiamo prevenire, e ciò diciamo per tutte le città italiane indistintamente.

STATI UNITI ED INGHILTERRA.

La *London Gazette* del 7 pubblica la lettera seguente del conte Russell ai lordi commissari dell'ammiragliato:

« *Uffizio degli esteri, 2 giugno 1865.*

« Miei signori. — Ho l'onore di dire alle SS. VV. che dopo la data della mia lettera dell'11 scorso pervenne notizia in questo paese, che il presidente dei così detti Stati confederati venne catturato dalle forze militari degli Stati Uniti, e venne trasportato come prigioniero al Forte Monroe, e che gli eserciti finora tenuti in campo dagli Stati Confederati, la più parte si sono arresi o shandati.

« In questo stato delle cose il governo di S. M. è di opinione, che le nazioni neutre non possono se non considerare la guerra civile nell'America settentrionale come finita.

« In conformità con questa opinione, il governo di S. M. riconosce che la pace venne restaurata in tutto il territorio, di cui gli Stati Uniti prima del principio della guerra erano in possesso non turbato.

« Come conseguenza necessaria di una tale ricognizione per parte del governo di S. M., le singole autorità di S. M. in tutti i porti, baie ed acque appartenenti a S. M., nel Regno Unito od oltre i mari, devono quindi innanzi rifiutare il permesso a qualunque nave da guerra con bandiera confederata di entrare nei detti porti, baie ed acque; e devono intimare a tutte le navi confederate da guerra, le quali, all'ora che questi ordini giungeranno alle autorità di S. M., in tali porti, baie ed acque, vi siano giá entrate sotto la fede dei proclami finora dati fuora da S. M., e le quali, avendo avendo adempiuto alle ingiunzioni di tali proclami, si trovino di presente in tali porti, baie ed acque, di partirne immediatamente.

« Se non che il governo di S. M. crede che il riguardo dovuto alla buona fede ed all'onore esige che le autorità di S. M. debbano essere avvertite, per quanto concerne tutte le navi confederate costrette a partire in tal modo, che esse potranno godere del beneficio della proibizione finora in vigore contro il perseguitamento entro 24 ore per parte di incrociatori degli Stati Uniti, ancorati in tal tempo nei detti porti, baie ed acque, e che tale proibizione sarà mantenuta per tal caso e negli ultimi tempi in loro favore.

« Se tuttavia il capitano di una nave confederata da guerra che si trovasse in un porto, baia o acqua dei dominii di S. M. al tempo in cui questi nuovi ordini giungeranno alle autorità di S. M., o entrasse in tal porto, baia o acqua, nel termine di un mese dalla ricevuta di questi nuovi ordini, volesse spogliare la sua nave di ogni carattere bellicoso, e, dopo averla disarmata, rimanesse senza bandiera confederata nelle acque britanniche, le autorità di S. M. permetteranno al capitano di tal nave che il faccia a suo proprio rischio in ogni rispetto, nel qual caso gli sarà notificato distintamente che egli non avrà ad aspettarsi veruna ulteriore protezione dal governo di S. M., salvo quella a cui avesse diritto nel corso ordinario della amministrazione delle leggi in tempo di pace.

« La regola delle 24 ore, naturalmente, non sarebbe applicabile al caso di una tal nave.

« Io ho indirizzato, ecc.

« RUSSELL. »

—

I giornali inglesi pubblicano i documenti principali della corrispondenza su l'affare dell'*Alabama*.

Il primo atto della corrispondenza fu una lettera del signor Adams, ministro americano, al conte Russell, in cui trasmette il rapporto del capitano Winslow del *Kearsage* sul conflitto delle due navi, con una lista delle persone raccolte in mare dal *Deerhound*.

Nel secondo documento il conte Russell giustifica l'atto del signor Lancaster, proprietario del *Deerhound*, nel salvare gli uffiziali e gli uomini dell'*Alabama*, e dichiara che, a suo credere, i neutri non hanno dovere di fare prigioni di guerra per una delle parti belligeranti.

Seguono quattro documenti senza rilevanza. Nel settimo il signor Lancaster fornisce a lord John Russell le prove destinate a sventare le asserzioni del signor Adams e del cap. Winslow, che accusavano il *Deerhound* di complicità e di alleanza con l'*Alabama*.

Nell'ottavo, lord Lyons comunica la relazione officiale americana su la distruzione dell'*Alabama*.

Nel n. 10, il signor Adams pone innanzi la questione, se gli uomini presi a bordo del *Deerhound* non fossero presa legale di guerra a favore del *Kearsage*, e ne chiede la consegna. Inoltre insiste sul fatto della costruzione, dell'addobbo ed equipaggiamento dell'*Alabama* in un porto inglese, e « richiede con serietà che il governo di S. M. prenda i provvedimenti efficaci ad impedire la costruzione, equipaggiamento e guarnimento di qualsiá ulteriore spedizione navale diretta contro gli Stati Uniti. »

Nel n. 11, e più ampiamente nel 12 (che è il primo dei documenti pubblicati, ed ha la data del 26 settembre 1864), il conte Russell risponde al signor Adams. Egli dice che ordini erano stati dati dal governo inglese per il sequestro dell'*Alabama*, da che seppe che si costruiva in violazione di uno statuto inglese; che l'*Alabama*, il quale a tale epoca era in parte addobbato, fuggì fraudolentemente dalle acque inglesi sotto il pretesto di una corsa di prova; e che il suo equipaggiamento venne compiuto poi in un porto estero.

Nella seconda parte di questo documento, il conte Russell, dichiara *atto commendevole di umanità* quello del *Deerhound*, a cui del resto era stato invitato dagli uffiziali stessi del *Kearsage*. Non avere il governo inglese alcun dovere internazionale nè diritto di consegnare i così salvati dalle onde, nè di consegnare i prigionieri di guerra rifugiatisi sopra un territorio neutro; ma quand'anco ne avesse il diritto, non potrebbe farlo senza rendersi colpevole di violazione dei doveri di ospitalità. In fatto, il governo inglese non ha facoltà legale alcuna di consegnare le persone in questione, che non violarono alcuna legge inglese, nè alcun trattato internazionale tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. In terzo luogo, lord J. Russell risponde alla lagnanza degli Stati Uniti, che le autorità inglesi abbiano prestato assistenza pecuniaria, e materiale, e pagato salarii alla ciurma dell'*Alabama*, per porla in grado di poter intraprendere atti ostili contro gli Stati Uniti. Lord J. Russell dichiara, non avere la minima conoscenza di alcuna di tali circostanze, e non credere che tali asserzioni abbiano il minimo fondamento. Può darsi che ci siano state contribuzioni pecuniarie per parte di privati; ma il governo non avere il potere di intervenire in ciò. Egli assicura che il governo inglese prenderà tutti i provvedimenti efficaci ad impedire la costruzione e il fornimento di navi confederate nelle acque inglesi. « Il sequestro delle navi corazzate di Birkenheade e la discussione relativa nel Parlamento mostrano, che, se non si potè ottenere una prevenzione completa a tale rispetto, si fece non pertanto tutto che poteva il governo di questo paese libero. Infine, esprimendo il rincrescimento del governo di S. M. di non essere in grado di poter soddisfare ad alcuna delle domande che il governo degli Stati Uniti si credè in diritto di fare, io non posso astenermi dal notare, come il governo di S. M. fosse più fortunato nei suoi sforzi per impedire le violazioni di neutralità mediante l'allestimento di armatori destinati a prender parte nella guerra civile nell'America del Nord, che non fosse stato il governo degli Stati Uniti a impedire l'allestimento di navi da guerra per aiutare le repubbliche dell'America meridionale nella loro rivolta contro la Spagna, la quale potenza allora era nella posizione di autorità centrale resistente all'insurrezione. »

Il signor Adams il 27 settembre esprimeva il suo dispiacere per la grande divergenza delle vedute dei due governi in una questione implicante grandi principii di diritto internazionale; e il 10 novembre, dopo ricevute le istruzioni dal suo governo, risponde, richiamando, quanto alle persone dell'*Alabama*, quanto aveva già detto nella sua nota originale, che cioè il capitano Semmes e i suoi compagni, dopo salvati dalle onde per opera di sudditi britannici, non si recarono in Inghilterra come rifugiati che invochino ospitalità, ma come belligeranti salvatisi in territorio neutro, utilissimo per iniziarvi nuovi atti di ostilità. « Io ho le più forti ragioni di credere che il tempo il quale trascorse nell'intrattenere quella corrispondenza con la S. V., venne impiegato dai nemici degli Stati Uniti, inglesi e indigeni, nell'allestire un altro vascello che da questo regno si recasse a fare quegli stessi atti piratici che l'*Alabama* aveva compiuti prima di essere distrutto, il quale vascello veleggiò di qui ad un porto prescelto nell'Oceano, dove venne posto a bordo di esso da un altro vascello inglese mandatoci da questo regno a bella posta quello stesso armamento che era stato posto a bordo dell'*Alabama*, e dove vennero trasferiti il capitano Semmes e i suoi compagni, le persone salvate dalla pretesa umanità dal signor Lancaster, per lo scopo finale di continuare la guerra di distruzione di vite e proprietà contro il popolo degli Stati Uniti.... Io persisto nella mia opinione che nè l'atto del signor Lancaster nel salvare il capitano Semmes dalla cattura fu umano, nè l'atto del governo di S. M. nel proteggerlo è da considerarsi come compreso nei limiti di quella ospitalità che avrebbe pregio in ogni altra nazione se fosse praticata verso il popolo della Gran Brettagna. »

Quanto al parallelo fatto in fine alla nota del conte Russell, il sig. Adams risponde, fra le altre cose, che nel caso a cui si alluse gli Stati Uniti diedero compensazione alla Spagna, e ne riportarono piena e completa esonerazione sotto forma di un trattato solenne.

Non si può invocare contro gli Stati Uniti un tal precedente, se non quando l'Inghilterra sia disposta ad agire con gli Stati Uniti, come questi agirono con la Spagna. Con-

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

REGIO TEATRO DELLA PERGOLA. — Gabriella di Falesia, *dramma tragico in quattro atti — Musica del maestro Oreste Carlini.*

Ho a lungo dubitato se a me, giunto di fresco in questa città, convenisse ripigliare immediatamente le mie rassegne musicali. So che qui la musica ha egregi cultori e la critica è affidata ad uomini che, per istudi profondi e per lunga esperienza, danno giudizi autorevoli e rispettati intorno ad un'arte di cui altrove pur troppo si scrive senza conoscerne gli elementi. A Firenze, dove fioriscono tante società musicali, dove, mercè l'opera di illustri artisti e benemeriti cittadini, si dà valido appoggio all'arte vera, nobile, dignitosa, dove la memoria del sommo Cherubini par che tenga vivo il sacro fuoco nel cuore di coloro che alla musica vorrebbero innalzare un tempio inaccessibile ai lenoni che da tanto tempo la prostituiscono, qui, ripeto, è assai malagevole parlar di cose musicali, e forse è soverchia audacia lo scendere in campo senza altro scudo che il proprio amore per l'arte. Io avrei almeno desiderato che mi fossero concessi agio e tempo di conoscere, non superficialmente, ma ben a fondo le condizioni della musica in questo paese prima di portare il mio granello di sabbia al grande edifizio che i miei colleghi hanno condotto a tanta altezza.

Senonchè, appena qui venuto, fui spettatore di un fatto tanto straordinario che mi spinse a porre in non cale le ragioni della prudenza. Un'opera nuova d'un esordiente che ottiene gli onori della rappresentazione su scene di primo ordine, non per uno di quei vergognosi mercati tra maestri ed impresari che ora sono divenuti necessità per chiunque voglia muovere i primi passi nella carriera della composizione teatrale, ma in forza di una provvida legge e in seguito ad un concorso, è tal miracolo in Italia che assolutamente non seppi resistere alla tentazione di prenderne nota.

Da dodici anni ricevo cortese ospitalità nell'*Opinione* e in questo tempo Dio sa quante volte mi toccò di piangere sulla misera sorte de'giovani maestri e d'invocare qualche benefico provvedimento che li togliesse dalle zanne degli speculatori; ed ora che, almeno in parte, vedo esauditi i miei voti, dovrei tacere? Lasciate adunque che io incominci da oggi, non a dettare sentenze, ma a manifestare le mie impressioni. Invano aspetterei un'occasione migliore di questa.

Non farò inopportune discussioni. Non esaminerò se il mezzo scelto a Firenze per aprir la via ai giovani maestri sia veramente il migliore e il più adatto. Io credo che se per cura di una società si tenesse aperto per parecchi mesi dell'anno uno dei teatri minori e non vi si rappresentassero che opere nuove, si gioverebbe meglio agli esordienti che ammettendone uno solo all'anno e per la via sovente fallace del concorso, alle scene della Pergola. Ma so pure che l'ottimo è nemico del buono, e purchè si faccia qualche cosa a pro dell'arte non badiamo tanto pel sottile al modo in cui si fa; contentiamoci di ciò che si può ottenere e senza rinunziare a successivi miglioramenti, non aggiungiamo alle difficoltà che già esistono quelle alle quali darebbe pretesto il nostro contegno, se non ci mostrassimo soddisfatti.

Nell'anno di grazia mille ottocento sessanta cinque, un giovane maestro è giunto alla meta in Firenze senza passare sotto le forche caudine. Non cerchiamo altro per ora. Quando tutte le principali città italiane avranno seguito l'esempio di Firenze, potremo farci animo e chieder di più. In musica come in politica convien procedere per gradi.

La nuova opera rappresentata alla Pergola è intitolata *Gabriella di Falesia*. L'autore dei versi ha fatto come i sovrani quando viaggiano, ha conservato l'*incognito*. E ha fatto bene. Non è già che i suoi versi siano più perversi di quelli di tanti altri drammi per musica, ma l'argomento è tanto puerile e povero d'interesse, che se in questa rappresentazione vi furono allori, il poeta non può rivendicarne una parte. Non darò la noia ai miei lettori di narrar loro per filo e per segno le avventure di questa *Gabriella di Falesia (Falaise)* che ricordano in qualche parte la vieta leggenda di Genoveffa di Brabante. Una moglie virtuosa e perseguitata da un briccone matricolato, falso amico e traditore, che non potendola ridurre alle sue voglie, l'uccide; un padre dabbene che troppo occupato a cantar romanze e cavatine non s'avvede di ciò che accade nella propria casa; uno sposo imbecille che ad ogni tratto si lascia involare la moglie; una *confidente* creata da Domeneddio o dal poeta senz'altro scopo tranne quello di dare una parte alla signora Barbara Marchisio e farle cantare una seconda edizione del duetto della *Semiramide* con sua sorella Carlotta; ecco gli ingredienti adoperati dal nuovo emulo del Piave. E v'ha di peggio; non so se per colpa dell'anonimo poeta, o perchè così abbia voluto il maestro, o per accordo fra entrambi, questo drammaccio è gittato sullo stampo di quelli che si scrivevano trent'anni fa.

Tutte le forme antiche vi sono religiosamente raccolte e conservate come in un museo. Gli *adagi* si crederebbero disonorati se non si presentassero al pubblico accompagnati da due *cabalette* che vorrebbero comparir giovani e belle, ma a guardarle bene hanno la pelle floscia e piena di rughe; i duetti, i terzetti, i finali si fanno innanzi scortati dalla inevitabile *stretta*, e per giugnere fino ai sullodati *adagi*, e alle serenissime *strette*, e alle *cabalette* rispettabilissime bisogna raccomandarsi ad alcuni cerimonieri o preludi istrumentali che vi fanno fare mezz'ora d'anticamera e poi finalmente v'introducono con gran pompa alla presenza delle signorie loro. Questo dramma è la bottega di un ferravecchi; si può dire senza tema di essere smentiti che vi è tutto l'arsenale del *convenzionalismo* e delle convenienze teatrali.

E questo è male. L'arte dal lato della varietà delle forme ha progredito; perchè ripudiare questo progresso? perchè rimanere volontariamente incatenati in un carcere oscuro quando si può godere la luce e la libertà? I giovani non devono correr dietro alle ubbie di certi novatori, i quali cercano la musica dell'avvenire come in altri tempi si cercava la quadratura del circolo, ma nem-

chiude insistendo nelle singole posizioni assunte dal suo governo, ed esprimendo il dispiacere del presidente per il cattivo esito degli sforzi fatti per evitare un disaccordo fra i due paesi.

Il 29 novembre lord Russell replica: 1. Che le leggi municipali del regno non consentono la consegna delle persone dell'*Alabama;* 2. Che il diritto internazionale non impone al governo un tale dovere. Cita la nota che il signor de Onis, ministro spagnuolo a Washington, scriveva il 16 novembre 1818 al ministro degli Stati Uniti:

« Per quanta sia la previdenza, la saggezza e giustizia cospicua delle leggi degli Stati Uniti, è notorio universalmente che un sistema di saccheggio ed aggressione venne ordito nei varii porti dell'Unione contro le navi e gli averi della nazione spagnuola. » Cita pure l'art. 9 del trattato fra gli Stati Uniti e la Spagna del 1819, nel quale le due parti rinunciavano ad ogni pretensione pei danni e le ingiurie arrecatesi reciprocamente.

Di rincontro il signor Adams, nella sua nota del 1° dicembre, dice che sarebbero da esaminarsi le questioni:

« 1° In quanto l'assenza di una legge statutaria dipendente da volontà possa addursi a scusa dell'omissione dell'adempimento di obblighi riconosciuti delle leggi internazionali? 2° In quanto il riconoscimento del diritto di asilo per parte di una potenza neutra sia ammesso dal diritto internazionale a coprire la tolleranza di nemici che abusano di tal diritto nell'intento di offendere il popolo d'una nazione amica? Ma ciò potrebbe prolungar la controversia, ed io mi unisco alla S. V. nel dire che non ho tal desiderio. »

Relativamente al parallelo con la Spagna, dice che lord J. Russell omise l'art. 10 del trattato del 1819, dove la Spagna rinuncia a quattro classi di reclami, le ultime due delle quali sono comprese nelle seguenti parole: « 3° Ad ogni danno cagionato dalla spedizione a Miranda, allestita ed equipaggiata a Nuova York; 4° A tutte le pretensioni dei sudditi spagnuoli verso il governo degli Stati, procedenti da illegale sequestro in mare, e nei porti e giurisdizione territoriale degli Stati Uniti. »

Ecco la notizia del *Philadelphia Enquirer*, che, se fosse vera, comprometterebbe grandemente l'onore degli Stati Uniti:

« *Baltimora, 25 maggio.* — Sento da un signore ben informato che lasciò ieri la fortezza di Monroe che Jefferson Davis ha ceppi alle caviglie. Egli oppose vigorosa resistenza quando lo si volle inceppare, e minacciò vendetta su coloro che lo facessero. Piuttosto che sottoporvisi, eccitò le guardie a ucciderlo con le loro armi da fuoco. Si dovè rovesciarlo per terra supino, e tenerlo finchè i ceppi non furono ribaditi da un figlio di Vulcano. Egli diè a divedere una indignazione ed un disprezzo estremo; ma alla fine s'incurvò e pianse. Diè in iscritto segno di misantropia e tendenza a diventare *felo de se* (suicida). Non gli concedono coltelli, nè forchette nella cella; — nulla di più distruttivo dei cucchiai. Due guardie stanno di continuo nelle casematte. Lo stridere delle catene gli mette intenso orrore. »

Il *Philadelphia Enquirer*, che pone tanta compiacenza in questi particolari, tanto più tristi, se si pensa che si riferiscono ad un uomo, ai cui meriti eminenti rendevano, poche settimane fa, sì bella testimonianza il presidente Lincoln e il segretario Seward, insiste, a quanto ci dice il telegrafo, su la notizia da esso data. Pure, non ci si crede in generale. La stampa americana insorge contro un tal procedere, e lo stesso violento *Herald* di Nuova York dice:

« Non c'è bisogno di assicurarsi del capo dei ribelli. Egli non può fuggire. Nessun governo da bene e forte fa un atto non necessario. Questo, se è vero, per quanto cattivo sia Jefferson Davis, sarebbe tale. Se l'atto è vero, certo avvenne senza sanzione del presidente, e non sarà tollerato da lui. Giova credere che sia una storiella inventata per ispacciarla, senza aver riguardo ad altro. »

I giornali di Nuova York smentiscono del tutto la fiaba del travestimento femminile di Davis, se bene i caricaturisti ne facciano lor pro per isfruttare i bassi istinti della classe ignorante.

Il generale Sherman, nel suo discorso al popolo il giorno della rassegna del suo esercito, disse che non voleva fare un discorso perchè troppo irritato, e per tema di dire cose ch'era meglio tacere. « Io lascio tranquillo chi va per la sua via, ma se alcuno attraversa i miei passi, è lui che deve uscire di strada. » Queste parole furono accolte da applausi.

I giornali americani pubblicano una lettera del sig. Mariscal, segretario della legazione messicana a Washington, in risposta ad una domanda di informazioni relative all'emigrazione di uffiziali e soldati dal Nord nel Messico. Il sig. Mariscal dichiara avere ordine di dire che il signor Romero, ministro messicano, non può accettare tali offerte di servizio, senza violare la neutralità degli Stati Uniti. Tutte le offerte di tal fatta doversi inviare direttamente al governo di Juarez nel Messico. Questo governo aveva offerto varii vantaggi destinati a favorire l'emigrazione specialmente dagli Stati Uniti. Alla lettera è annessa copia del decreto di Juarez.

Il *Moniteur de l'armée* di Parigi riproduce dal *Frendemblatt* di Vienna il seguente brano di un carteggio da Verona, 2 maggio:

« È strano che il regolamento di esercizio della fanteria piemontese è stato cambiato, alcuni mesi fa, secondo il modello del regolamento austriaco: i piemontesi colgono tutte le occasioni di attestare la loro soddisfazione agli austriaci. »

Il corrispondente, scrive l'*Italia militare* dell'11 corrente, sarebbe stato più esatto se avesse detto: « È noto che il regolamento di esercizio della fanteria italiana è quello stesso che data sin dal 1842, e che aiutò nel 1859 a dare agli austriaci quella soddisfazione che tutti sanno. »

L'*Italia Militare* dell'11 corrente scrive:

Il *Pungolo* di Milano, constatando che l'esercito italiano, secondo la statistica di recente pubblicata dal ministero della guerra, ascendeva al 31 dicembre del 1864 a 15,927 uffiziali, e a 499,109 sott'uffiziali e soldati, soggiunge:

E nel 7 giugno del 1865?

Compiacciamo ai desiderii del *Pungolo*.

Dopo il 1° gennaio 1865 è stata ascritta nei ruoli dell'esercito la leva del 1844; 80,000 uomini circa, cioè 46,000 di prima categoria e 34 a 35,000 di seconda categoria.

Sono stati licenziati 23,000 uomini, cioè: 5000 uomini della classe 1832, antiche provincie; 3000 id. id. 1833, Lombardia; 5700 id. id. 1838 seconda categoria; 9300 id. di ordinanza.

Al 7 giugno del 1865 l'esercito italiano numerava adunque 60,000 uomini circa in più che al 31 dicembre 1864.

Nella stessa *Italia Militare* si legge:

Esistendo tuttora in qualche piazza artiglierie di ferraccio, di controllo, provenienti da incette eseguite pel passato all'estero, le quali per aver sopportato tiri straordinari di prova più non presentano la garanzia voluta in servizio, il ministro della guerra ha determinato che tutte le artiglierie di siffatta specie, di qualunque calibro esse siano, debbansi senz'altro dichiarare fuori servizio.

Il *Giornale della Marina* del 10 scrive:

Il ministro della marina è giunto a Livorno proveniente dalla Spezia giovedì scorso. Ci scrivono che ha visitato il cantiere di Livorno onde studiare sul luogo le quistioni relative alla cessione di questo stabilimento all'industria privata.

Siamo assicurati pure, che al suo ritorno sarà nominata una Commissione per decidere sulla convenienza delle migliori offerte che sono state presentate.

— Stamattina sono arrivati qui di ritorno dalla Spezia e Livorno il ministro della marina ed il direttore generale del servizio militare marittimo.

Ecco, scrive la *Lombardia* del 10, l'elenco delle truppe che col primo di luglio prossimo muoveranno alla volta del campo del secondo dipartimento, Somma. La brigata Granatieri di Lombardia (3° e 4° reggimento) che andrà ad accamparsi sulla destra della Strona; la brigata Aosta (5° e 6° fanteria di linea) il 5° si accamperà a Somma, il 6° a Golasecca; la brigata Pisa (29° e 30° fanteria di linea) il 29° a Crenna, il 30° a Besnate; la brigata Forlì (43° e 44° fanteria di linea) il 43° a Gallarate, il 44° a Samarate; l'8° e 18° battaglione bersaglieri, l'8° si accamperà a Cassano Magnano, il 18° a Sesto Calende; il reggimento Lancieri d'Aosta, che si accamperà a Lonato Pozzolo. Alla fine di luglio si recheranno inoltre al campo i reggimenti di cavalleria di linea Nizza, Savoia e Genova, due brigate d'artiglieria, un distaccamento pontieri ed altro del genio.

Ecco, scrive il *Giornale di Napoli* dell'8 corrente, l'elenco delle sedi vescovili ed arcivescovili vacanti nelle provincie Meridionali per morte dei titolari:

1. Amalfi — 2. Altamura ed Acquaviva — 3. Aquino, Pontecorvo e Sora — 4. Ariano — 5. Bovino — 6. Boiano — 7. Capua — 8. Giovinazzo, Molfetta e Terlizzi — 9. Gerace — 10. Isernia e Venafro — 11. Lecce — 12. Marsiconuovo e Potenza — 13. Nocera — 14. Policastro — 15. Solmona e Valva — 16. S. Severino — 17. Segento — 18. Marsi — 19. Conversano — 20. Acera e Sant'Agata de' Goti.

Ecco adesso quello delle mense vescovili sequestrate per disposizione governativa:

1. Avellino — 2. Acerno e Salerno — 3. Ascoli e Cerignola — 4. Andria — 5. Agnone e Tursi — 6. Acerenza e Matera — 7. Aversa — 8. Aquila 9. Benevento — 10. Bari — 11. Ruvo e Bitonto — 12. Calvi e Teano — 13. Castellaneta — 14. Capaccio e Vallo — 15. Caserta — 16. Castellammare — 17. Foggia — 18. Gallipoli — 19. Lacedonia — 20. Lucera — 21. Manfredonia e Viesti — 22. Muro — 23. Melfi e Rapolla — 24. Nola — 25. Napoli — 26. Orta — 27. Reggio — 28. Rossano — 29. Sorrento — 30. San Severo — 31. Sessa — 32. Termoli — 33. Taranto — 34. Venosa.

Scrivono da Bardolino alla *Sentinella Bresciana* del 9:

Dalle guardie di finanza d'ispezione su questo lago (sponda austriaca), vennero, giorni sono, tradotti a questo commissariato doganale 12 pescatori della Riviera bresciana ai quali dopo essere loro stata accordata la facoltà di sbarcare a terra, furono catturati. Questo commissario li rimise tosto in libertà, ma dovettero sborsare molti fiorini al ricevitore di Lazise per ricuperare le barche che furono loro sequestrate per dichiarato *incompetente approdo*, ciò che a loro dire non sarebbe accaduto, se avessero domandata la permissione.

Nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dell'8 si legge:

Alle ore 10 e tre quarti pom. del 5 giugno corrente, le due guardie militari di polizia in Udine, Basoni e Geremia, s'incontrarono, in Borgo S. Cristoforo, con una compagnia di giovinastri, che schiamazzavano. Le due guardie intimarono loro il silenzio, ma ebbero in risposta da Bianchi Santo, uno della brigata, ch'ei volevano cantare a lor piacimento. Questi venne arrestato.

Fra quei giovani si trovava anche il notissimo calzolaio, Vincenzo Ganchi, il quale vedendo il Bianchi fra le due guardie militari di polizia, accorse per liberarlo, e gettò a terra con un forte pugno la guardia Geremia, tentando, nello stesso tempo, di disarmarla della sciabola, per cui la guardia stessa, che teneva ferma quell'arma per la lama, rimase ferita all'indice della mano destra. In tale frangente, la guardia Basolini, che teneva il Bianchi, accorse, per liberare il Geremia, che era sopraffatto dal Ganchi; ed il Bianchi, vedutosi libero, si unì allora al compagno ed ambidue inveirono con vie di fatto contro le guardie. Le quali, astrette in tal modo dagli assalitori, e in difesa delle proprie persone, fecero uso delle loro sciabole, e ferirono il Bianchi alla fronte, e il Ganchi in varie parti del corpo.

Il Bianchi, le cui ferite erano gravi, fu trasportato alla sua abitazione, colà vicina; e il Ganchi venne consegnato al civico Ospitale. Quest'ultimo scontò, anni fa, una condanna di 4 anni nella fortezza di Szegedino, per grave ferimento d'un militare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *10 giugno 1865.* — La questione predominante nella cerchia del municipio è quella del dazio consumo. Vi sono due partiti: l'uno che vuole abolire il dazio completamente e mettere a carico dei contribuenti diretti la quota di un milione designata per il dazio governativo a norma della legge ultima 1864: l'altro, più giudizioso, che del dazio non vuole che una riduzione, in maniera da sollevare la condizione delle industrie e delle classi povere. Quest'ultima è l'opinione che prevale in palazzo: la prima invece è l'opinione della piazza, opinione che trova molti aderenti e focosi fautori. Pregiudica grandemente l'idea degli abolizionisti puri il fatto della legge 1864, per la quale una parte considerevole del dazio è incamerata dal governo, e sino alla cifra notabilissima di un milione e più. Ma gli abolizionisti dicono: il governo ha dato alla città un'indennità di una rendita annua di oltre un *milione* e più; ebbene il municipio si serva di questo milione per pagare la quota del dazio governativo.

E così le differenze sono uguagliate, il dazio si abolisce, e i contribuenti diretti saranno lieti di pagare quanto pagavano prima, tanto più che, coll'abolizione del dazio, sono messi in condizione di spendere meno e guadagnare di più, chè a Torino, città del vitto a buon mercato, verrebbe dalle provincie molta gente che, d'inverno specialmente, spenderebbe qui i suoi redditi. Questo dicono gli abolizionisti, ma non giungono a persuadere. Intanto nei medii e bassi strati della popolazione si fa molta agitazione in senso abolizionista, e si cerca di agitare la massa elettorale, perchè questa, nelle prossime elezioni, porti nel Consiglio gente disposta all'abolizione del dazio. Si fanno comitati, si tengono riunioni, e la parola d'ordine tende alla meta che v'indico. La cosa è qui in tali termini, chè se non si riesce adesso, si riescirà più tardi, salvo il caso di altre combinazioni che inducano a mutar parere. Si sa del resto che la Commissione speciale del municipio ha opinato per il mantenimento del dazio, con qualche riduzione ed esenzione; è il pensiero che ora prevale di certo.

E degli agitatori municipali parlando, dirò che mi sembrano di quelli che chiudono la stalla quando i bovi sono fuggiti. E voi mi concederete che non son le agitazioni politiche quelle che possono salvare Torino dalla crisi che traversa e aiutarla per la prosperità avvenire. No: le agitazioni politiche non ponno che nuocere; e tutto ciò che sa di *meeting*, di riunioni politiche, di declamazioni, di dimostrazioni, è merce molto pregiudicevole alla condizione economica di questa città. La quale non può trovare ragione di prosperità che fuori dell'orbita politica; ci vogliono buoni commerci e buone industrie, e questi non prosperano là dove c'è agitazione, foco, orgasmo; chè è noto come la gente d'affari e che spende non stia bene dove non c'è fermezza e vi sono pericoli per la sicurezza pubblica.

L'agitazione pel dazio si ramifica anche nel campo politico. Oltre ai Comitati per le elezioni comunali, abbiamo anche il progetto di un'associazione politica di operai. Si ha per aggiunta il Comitato liberale *piemontese*, il quale mi dicono che lavori molto nel preparare ciò che si dice la *carta* delle elezioni piemontesi, ordinando mezzi e trafile, e designando nomi da mettere e nomi da levare. Facciano quello che a lor piace; ma non riusciranno mai. Io rimango nei giudizi che vi ho dato nell'ultima mia. Fuori di Torino il Comitato non farà nulla.

Dicesi ora che i clamori dell'ultimo *meeting* hanno offeso il delicato udito dell'ambasciatore francese a Firenze, e che questi se n'è lamentato, e che in conseguenza il ministero si diresse al prefetto di qui perchè vegliasse all'uopo. Non sarà: ma questa voce è qui molto diffusa. E queste non sono cose che giovino al progresso di una città che vuole farsi intieramente commerciale e industriale.

Il conte di Revel è a Torino, e l'ho visto ieri alla passeggiata pubblica. Si dice che anche egli debba ripartire ancora una volta; chè qui è opinione fissa che egli sia stato a Roma con missione. Quanto agli accordi, le dicerie aumentano, e si indicavano persino i reggimenti che avrebbero dovuto tenere la guarnigione di Roma. Io non voglio aggiungere nuovi anelli a questa catena di frottole, e lascio che tutti dicano; e io aspetto il risultato ultimo per giudicare.

Il comm. Matteucci è a Torino.

È tornato da Parigi l'on. Giuseppe Ferrari.

Si è nominata una Commissione che deve andare a Messina per dare gli esami di concorso a cattedre vacanti in quella Università. Sono della Commissione il Ferrari suddetto, il Cordova, lo Scialoia, il Broglio, il prof. Garelli. Credo però non debba partire così presto.

Un'altra Commissione si è costituita per andare nelle provincie a dare gli esami agli alunni degli istituti militari. Sono della Commissione il generale Mezzacapo e i capitani Rodini e Gambini, ambidue addetti a questa militare accademia.

Si è pubblicato a Vercelli un nuovo opuscolo: « Della Istruzione pubblica in relazione allo stato attuale della civiltà, per Luigi Guala. » L'autore fa buone proposte per il maggiore progresso dell'istruzione pubblica in Italia.

NOTIZIE ESTERE

Nella seduta del 7 giugno il Corpo legislativo francese ha respinto un progetto di legge col quale il governo chiedeva 6 milioni per costrurre un nuovo palazzo delle Poste. I giornali osservano essere questa la prima volta, dopo la fondazione dell'impero, che il Corpo legislativo rifiuta un credito tanto importante.

Leggiamo nella *France* del 9:

« Si assicura che parecchi deputati dell'opposizione (del corpo legislativo francese) hanno stabilito d'inviare un indirizzo al presidente Johnson. In quest'indirizzo si ricorda che il primo atto della repubblica francese nel 1848 è stato quello d'abolire la pena di morte per i reati politici, e si aggiunge che sarebbe degno di un gran popolo, quale è quello degli Stati Uniti, l'applicare in questo momento quel principio.

I giornali francesi pubblicano il bilancio

---

meno è loro lecito alla metà del secolo decimonono passeggiare per le vie in abito di spada, coi calzoni corti e col panciotto del nonno, con la polvere di cipro e col codino. E dirò francamente che fra i pazzi dell'*avvenire* e i barbogi del *passato* preferisco i primi che peccano per eccesso di gioventù, per sovrabbondanza di vita, mentre i secondi si mostrano privi di sangue e di vigore.

Tutte queste osservazioni ho creduto conveniente di fare, perchè l'abuso delle viete forme è il difetto principale così del dramma come della musica di questa *Gabriella di Falesia*. E temo assai che ne vada attribuita buona parte della colpa al maestro, giacchè anche la sinfonia, nella quale poteva egli essere libero ed indipendente, puzza superlativamente di vecchiume. Vi è perciò ragion di credere che l'autore dei versi abbia tenuta la via accennatagli dall'autore della musica.

Però, se ben si esamina questo lavoro, vi è da rimaner convinti che ha proprio tutte le qualità che si richiedono per uscir vincitore in un concorso. Gli arditi tentativi del genio di rado sono compresi ed accettati a prima giunta dalle persone dell'arte, e se il tribunale è composto di professori, vi è da scommettere cento contro uno che prescegliera quel lavoro che più si avvicina a ciò che si è fatto per l'addietro. Nella *Gabriella di Falesia* non vi è briciolo di novità; ma tutto procede regolarmente, secondo i precetti dei nostri padri. Il maestro Carlini conosce l'arte di scrivere un pezzo e d'istrumentarlo come lo scrivevano e lo istrumentavano i maestri che lo hanno preceduto; ma in musica, se si vuole uscire dalla turba dei mediocri, è necessario fare alcun che di diverso da ciò che è sempre stato fatto. Chi non si sente forza d'uscire dalle vie battute se ne rimanga tranquillamente a casa, chè non giungerà mai alla meta. Quindi è che, a mio avviso, all'opera corretta ma fredda e compassata del Carlini sarebbe da preferirsi qualunque spartito che palesasse minore esperienza dei mezzi meccanici dell'arte, ma racchiudesse qualche tentativo di novità. Probabilmente un comitato di professori avrebbe respinto la *Bianca e Fernando* di Bellini, che pure contiene un'aria nella quale si può presentire il futuro autore della *Sonnambula*; dirò di più, un giurì di professori non avrebbe accettato nemmeno *il Pirata*, opera che si vede scritta da mano inespertissima, ma nella quale il genio del cigno catanese incomincia a risplendere di viva luce. Il giudizio delle accademie e dei professori tende ordinariamente ad incoraggiare l'immobilità. A Rossini, a Bellini, a Verdi i conservatorii, i professori, le accademie regalarono l'epiteto d'ignoranti.

Ma ho dichiarato fin da principio di non voler entrare ad esaminare se questi concorsi siano il mezzo più acconcio a far prosperare l'arte. Ripeto che accetto ciò che si fa a Firenze come un benefizio, come un progresso, se lo si paragona all'inerzia che regna in molte altre parti d'Italia; l'opera del Carlini, d'altro canto, se non rivela una mente creatrice, merita ciò nondimeno, in tanta carestia di opere nuove, quell'onesta accoglienza che si ebbe alla Pergola. Se in essa nulla vi esalta e vi commuove, è anche giusto il dire che nulla vi urta i nervi ad eccezione di un certo duetto aggiunto dal maestro in fine del second'atto per far atto d'ossequio alle sorelle Marchisio, irto di fioriture e di difficoltà, copiato, in gran parte, come ho detto di sopra, da quello della *Semiramide*; in poche parole una vera parodia dello stile rossiniano che fa a pugni col rimanente dell'opera.

Io ben comprendo che il maestro Carlini attribuisse grande importanza alla cooperazione della signora Barbara Marchisio, ma l'ha comprata a caro prezzo, e non v'ha Barbara al mondo che valga a scusare un duetto barbaro come questo. Per buona ventura lo si può togliere senza grave incomodo.

Se, avessi poi a citare quelli fra i brani dell'opera che più mi piacquero, sarei grandemente imbarazzato, perchè mi piacquero tutti ad un modo. Un'eccezione tuttavia potrei fare per il *largo* del finale dell'atto terzo che contiene qualche bell'effetto di sonorità. In complesso però tutte le parti dell'opera hanno uguali pregi e difetti uguali. Si esce dal teatro esclamando *non c'è male!* ma non si sente desiderio di ritornarvi.

Vivrà a lungo quest'opera? Che cosa io ne pensi lo si raccoglie da quanto sono venuto finora dicendo. Sulla copertina del libretto sta scritto che *dodici fra i più celebri professori del R. Liceo musicale fiorentino* la prescelsero come il miglior lavoro presentato al concorso del 1864. Il pubblico sarà lietissimo di sapere che il R. Liceo fiorentino ha *dodici* professori *più celebri*, locchè lascia supporre che ve ne sia almeno un'altra dozzina di *meno celebri*, ma con tutto il rispetto che è dovuto a tante celebrità, accettandone il giudizio per ciò che riguarda la parte che chiamerò materiale dell'opera, durerà fatica a persuadersi che nessuno dei lavori presentati a quel concorso racchiudesse maggiore novità di questa *Gabriella*. Nelle opere dei giovani non è l'esperienza che dovete ricercare, ma la vivacità della fantasia.

Vedo che mi son lasciato trascinare fuori di quei limiti, entro i quali avrei voluto rimanere. Ma ora è fatta, nè mi pento se ho manifestato chiaramente il mio pensiero. E giacchè sono per questa via, tanto vale parlare senza ambagi anche sull'esecuzione dell'opera, la quale non è degna di un primario teatro. Ove se ne tolgano le sorelle Marchisio, il rimanente della compagnia non corrisponde alle giuste esigenze d'una capitale. E quando si considera che il prezzo del biglietto d'ingresso è uguale a quello della Scala di Milano e superiore a quello del Regio di Torino, si trovano poco numerosi i coristi, nè vi è ragione di rimanere soddisfatti dello splendore delle decorazioni e dello spettacolo. Merita, all'opposto, ampia lode l'orchestra, ragguardevole per numero ed abilità di professori, sovratutto di strumenti d'arco. E sarebbe ancor migliore se si potesse diminuire un tantino l'asprezza degli *ottoni* che vi feriscono sgradevolmente l'orecchio. Ma questi son nèi. Con lievissime modificazioni quella della Pergola può diventare la migliore delle orchestre italiane.

Un'altra opera nuova, *La Dea risorta*, del Ritter sta per veder la luce questa sera, domenica, in Firenze, al teatro Alfieri, e ne renderò conto nella prossima appendice. Per oggi faccio punto, chè forse ho già detto troppo. Ma io confido che qui non mi verrà meno quella tolleranza delle opinioni per la quale a Torino quest'appendice teatrale potè acquistar fama, se non d'infallibilità, almeno d'indipendenza.

F. D'ARCAIS.

della banca di Francia e delle sue succursali all'8 giugno.

L'incasso a Parigi e nelle succursali ascende a 493,927,231 fr. 66 cent.; otto giorni or sono, era di 490,881,624 fr. 93 cent.

Vi sono valori in portafoglio a Parigi per 234,197,887 fr. 91 cent., la settimana scorsa ve n'erano per 222,627,237 fr. 66 cent.

Nelle succursali il portafoglio ascende a 257,731,865 fr.; la settimana scorsa ascendeva a 263,417,569 fr.

I biglietti al portatore in circolazione per la banca e le succursali, ascendono a 795,612,975 franchi. Otto giorni or sono ascendevano a 809,856,075 fr.

Il *Moniteur du soir* nel suo riassunto ebdomadario della politica estera, annunzia che la risoluzione colla quale il governo francese aveva rivocato l'ordine in forza del quale il soggiorno delle navi da guerra federali era limitato a 24 ore, salvo il caso di forza maggiore, è stata testè compiuta mediante il ritiro definitivo della dichiarazione di neutralità del giugno 1861. Il governo imperiale non appena era stato informato della capitolazione dei principali eserciti del Sud, aveva manifestata l'intenzione di ritirare quella dichiarazione; ma prima di cedere al proprio desiderio, doveva assicurarsi che le navi delle potenze neutrali cessassero d'essere visitate dalle navi degli Stati Uniti. Infatti, non si poteva rinunziare alle neutralità finchè gli Stati Uniti tenevano in vigore contro il commercio le usanze della guerra.

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Berlino, 5 giugno.

« Una Commissione mista di possidenti polacchi e tedeschi è giunta da Varsavia a Pietroburgo per presentare allo czar un indirizzo dei proprii colleghi, con cui si domanda il ripristinamento dello *status quo ante* nel regno di Polonia, lasciandovi il conte Berg, quale luogotenente. L'udienza fu negata, e il principe Gorciakoff respinse l'indirizzo, dicendo essere imminente la totale sistemazione dei paesi polacchi in senso slavo. »

La Camera dei deputati della Baviera ha discussa recentemente la questione dello Sclewig-Holstein, e ha adottate le due seguenti deliberazioni:

1° Si deve pregare il re di far tutto ciò che da lui dipende, in primo luogo affinchè non si privi più a lungo il popolo del paese federale dell'Holstein e del ducato di Sleswig indissolubilmente unito all'Holstein, del diritto di regolare i proprî affari con indipendenza pari a quella di tutti gli altri Stati federali della Germania, sotto il principe che dal re stesso venne riconosciuto legittimo; in secondo luogo affinchè la rappresentanza costituzionale del popolo dello Schleswig-Holstein sia chiamata ad esercitare interamente la sua azione legale.

2° Si deve pregare rispettosamente il re di negare la sua adesione a qualunque decisione relativa ai Ducati che sia presa senza il libero consenso di quella rappresentanza o che sia in contraddizione coi principii della confederazione e di fare quant'è possibile affinchè la Dieta germanica lo neghi essa pure.

La *Kreuzzeitung* dice che nel congresso degli *scrittori e giornalisti cattolici* che si terrà a Vienna, e di cui già parlammo, si discuterà il disegno di un ufficio di corrispondenza per gli interessi della stampa cattolica, da stabilirsi nelle principali città.

Leggesi nel *Bund* di Berna dell'8 giugno:

Il sig. Pioda, ministro in Italia, annunzia che il governo italiano è disposto a concedere i vantaggi del trattato francese-italiano, se il trattato svizzero-italiano fosse parafato prima del 15 giugno. Il Consiglio F. ha perciò dato instruzione al sig. Pioda di sollecitar le trattative.

Notizie giunte dall'Avana, in data delli 11 maggio, recano che il comandante delle truppe spagnuole e S. Domingo ha sgomberato l'interno del paese e ha radunato tutte le sue forze nella città di S. Domingo per esser pronto ad imbarcarsi per l'Europa. I *trasporti* a vapore incaricati di ricondurre in patria l'esercito spagnuolo da S. Domingo erano di già partiti dall'isola di Cuba.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Una serie di nomine nell'ordine Mauriziano.

2. Disposizioni nell'arma d'artiglieria.

3. Un R. decreto del 18 maggio, con il quale è dichiarata opera di pubblica utilità la nuova strada da costruirsi alla Spezia nello scopo di porre l'arsenale di marina ivi in via di eseguimento in comunicazione col cantiere eretto nella località di San Bartolomeo, secondo il progetto della Direzione del Genio militare, locale che sarà ordinato dal ministro della marina.

4. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità del R. esercito.

5. Un R. decreto dal 28 maggio, a tenore del quale l'officina per la fabbricazione delle carte-valori sarà stabilita in Torino e sarà posta sotto la dipendenza diretta del ministero delle finanze.

L'officina è destinata alla fabbricazione dei francobolli postali, delle marche da bollo, non che dei vaglia postali, dei buoni del tesoro, delle cartelle e dei certificati del debito pubblico e delle altre carte-valori occorrenti al Governo a misura che cesseranno i contratti in corso per la loro provvista.

Le amminisirazioni alle quali occorrono carte-valori della specie indicata nel precedente articolo, dovranno, entro il mese di agosto d'ogni anno far conoscere al ministero delle finanze (Direzione generale delle tasse e del demanio) le quantità di ciascuna specie di carte-valori necessarie per assicurare il servizio dell'anno successivo.

Colla scorta delle avute notizie, la Direzione generale delle tasse e del demanio indicherà al direttore dell'officina entro la seconda metà del mese di settembre d'ogni anno le quantità di carte-valori d'ogni specie da fabbricarsi.

Nella stessa *Gazzetta Ufficiale* si legge:

S. M. il Re avendo ricevuto da S. M. l'imperatore di tutte le Russie la lettera di notificazione della morte di S. A. I. il Cesarewitch e gran duca ereditario Nicola Alessandrowitch, ha ordinato un lutto di corte di giorni quattordici decorrendi da questa mane.

Firenze, 10 giugno 1865.

CRONACA DI FIRENZE

Vi sono caffettieri, che non contenti dei guadagni leciti ed onesti, speculano sul vizio, e facendosi pagare bene i mazzi di carte, permettono ai loro frequentatori di giuocare al *zecchinetto,* al *faraone,* at *mackao*, al *lasquenet* e ad altri giuochi di azzardo, che contribuiscono assai alla rovina delle famiglie.

Uno di quei caffettieri di cui sopra, che oltre il vendere bibite più o meno tollerabili faceva pure il biscazziere, ieri (10) fu colto in contravvenzione alle leggi vigenti sui giuochi permessi o no, e dovrà dare conto all'autorità competente della sua troppa compiacenza per i giuocatori di giuochi di azzardo.

Nella notte dal 10 all'11, poco dopo la mezzanotte, due gentiluomini accompagnavano alla propria abitazione una nobile signora fiorentina che sta in Lungarno, e ch'era preceduta da un suo domestico.

Appena il servo ebbe aperto il portone del palazzo, e che la signora ed i suoi cavalieri furono entrati nell'atrio, uno sconosciuto volle impedire che il domestico chiudesse il portone, e vibratagli una pugnalata che lo ferì molto gravemente all'inguine destro, se ne fuggì immediatamente.

Le ragioni che spinsero lo sconosciuto a commettere il delitto sono ancora ignote, ma la giustizia procede, nè potrà celarsi a lungo.

Al misero ferito furono subito date le cure dell'arte salutare, e sebbene la sua ferita sia assai grave, i medici non disperano di salvarlo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. — Nel *Giornale della Marina* del 10 corrente, si legge:

La pirocorvetta *Fulminante* è giunta il 6 corrente a Gibilterra, proveniente da Rio della Plata. Cinquantanove giorni di viaggio toccando Madera e Tanger: tutti a bordo sono in perfetta salute.

— La notte del 7 all'8 corrente la regia pirocorvetta *Magenta,* dopo aver rettificate le sue bussole, è partita dalla Spezia per Montevideo.

Caldo eccessivo. — Il giorno 9, a Torino, il termometro centigrado segnava 29 gradi.

Brigantaggio. Scrivono da Ceprano il 3 giugno all'*Indipendente* di Napoli:

« La vicinanza del confine pontificio, ove i briganti sono sempre certi di trovare asilo e protezione sotto il paterno governo del papà, impedisce alle nostre provincie di ricuperare la tranquillità e la sicurezza. Malgrado la più attiva vigilanza della milizia, la banda di Capasso, che riunisce ancora sotto i suoi ordini 70 uomini perfettamente vestiti ed armati, viene di tanto in tanto a fare delle apparizioni per commettere i suoi atti di ruberia, di saccheggio e di rapina.

« L'altro ieri questa banda ha avuto un incontro coi nostri soldati presso Veroli; 8 briganti sono stati uccisi nella foresta di Castro; i nostri hanno avuto due soldati feriti leggermente, un sottotenente, di cui ci duole di non poter citare il nome poichè la sua condotta è degna del più grande elogio, è stato quello che con 26 soldati ha sbaragliato e costretto alla fuga 70 briganti. »

— Corre voce, scrive il *Giornale di Napoli* del 9, che nei dintorni di Falvaterra abbia avuto luogo un grave scontro tra un distaccamento francese e la banda Andreazzi. Ecco i dettagli che se ne danno:

Nel 2 corrente, un distaccamento di quaranta francesi operava una perlustrazione lungo la frontiera; quando in un bosco ebbe a scoprire la banda addormentata.

I soldati mossero all'assalto: ma un cane dei briganti diede, abbaiando, l'allarme, sicchè tutti, meno tre, riuscirono a fuggire.

La banda si riannodò più addietro sulle montagne. Accortosi il capobanda dei tre che mancavano, volle liberarli, e mosse coi suoi sulle prime dei francesi, cui attaccò presso ad un fiume. Sorpresi all'impensata, questi ultimi diedero addietro: guardando il fiume, vuolsi che molti ne siano periti.

Ignorasi se i briganti riuscissero a liberare i loro compagni. Consta per altro che due della banda, fra i quali un fratello del capo, rimasero morti nel conflitto. I francesi ebbero tre soldati gravemente feriti: l'officiale che li comandava restò ferito ancor esso, ma leggermente.

— Scrivono da *Salerno* in data del 7 all'*Indipendente* di Napoli del 9 corrente:

I briganti si dividono in due bande, forti di venticinque uomini l'una. Una è comandata da Giardullo, antico soldato della guardia borbonica, che esercitò in seguito la professione di capraio di campagna; l'altra è capitanata da Manzi, che è oriundo di Acerno.

Il fotografo inglese si trova nelle mani di quest'ultimo e non di Giardullo. Il ricatto lo fecero uniti, ma siccome nelle mani di Giardullo stavano altri ricattati, da buoni amici si divisero la preda e a Manzi toccò l'inglese.

La druda di Giardullo fu catturata lunedì sera in Campagna; è incinta di 7 mesi. Un'altra donna scoprì e denunziò a una delle squadriglie il nascondiglio della brigantessa, che venne trovata vestita da uomo e armata di pistola carica.

Arresto di un reazionario. Ieri, scrive la *Gazzetta di Catania* del 1° giugno, i reali carabinieri arrestavano il banchiere R. Messina, noto reazionario, che a Malta teneva le fila del comitato borbonico.

Egli si recava a Roma per conferire cou l'ex re di Napoli.

Eruzione dell'Etna. — Scrivono da Linguaglossa, in data del 31 maggio, al *Leone di San Marco*, giornale di Catania:

« La lava etnea trovasi limitata ad incendiare le sottonotate contrade di questo bosco di Ragubo, e sono: Carracchella, Piano di Monte, Cavacci, Pianno, Cugno del Pertuso e Portella di Cavarra, qui deviando il suo cammino per li Montarsi, dove il suo primo nascere aveva fatto strada; però ancora non si può arguire qual direzione intende pigliare. Il danno arrecato sinora si calcola che ascenda a lire 50 mila circa.

Commemorazione di Dante a Berlino. — Mentre in Firenze festeggiavasi il centenario di Dante dai rappresentanti delle nostre Università, gli studenti italiani dell'Università di Berlino erano dall'illustre professore Michelet riuniti nella sua casa, e uno di essi, il signor Carlo Cantoni, pronunciava nella eletta adunanza un breve discorso ispirato dalla circostanza e animato da caldo affetto per l'unità e l'indipendenza d'Italia. Le sue parole che saranno stampate nel periodico filosofico di Michelet intitolato *Der Gedanke* (il pensiero), furono accolte col massimo favore.

Aggiungiamo che il Cantoni è uno dei giovani inviati dal nostro governo in Germania a perfezionarsi negli studii filologici.

Assassinio. Leggiamo nella *Presse* del 5, che ad una delle ultime rappresentazioni del *Profeta* al teatro Rossini di Madrid, un macchinista uccise uno de'suoi compagni con una pugnalata. Il cadavere dell'assasinato cadde sul palco scenico mentre il telone era alzato, e l'assassino si dette a precipitosa fuga.

Cravatte di moda. — Leggesi nello *Sport* di Londra:

« Le cravatte dai colori del conte di Lagrange, rosso ed azzurro, sono ora la *fashion* in Inghilterra. Il principe di Galles adottò questa moda nell'occasione del pranzo a cui il conte era presente, e in cui, additando il suo nodo, disse al suo ospite, in francese: « *Ceci* « *est un lien de plus, monsieur le comte, en*- « *tre la France et l'Angleterre.* »

Mendico e filantropo. — Scrivono da Wilna all'*Indépendance belge* del 7 corrente:

Giorni sono, quasi tutta la popolazione di questa città accompagnava un modesto feretro all'ultima dimora. Tutte le botteghe erano chiuse. Il morto era un mendicante israelita che nomavasi Szymel Slizgol, e che mendicava da oltre 30 anni dicendo ad alta voce: « Ricordatevi dei poveri, delle vedove e degli orfani. » Tutta la città di Wilna conosceva l'antifona di Szymel, che mendicando riuscì ad accumulare 90,000 rubli, e che non tenne per sè neppure un centesimo.

Il vecchio mendicante curava gli ammalati, pagava i maestri ai fanciulli poveri, e distribuiva ai necessitosi i commestibili che gli venivano regalati.

Alla sera, Szymel preparava del tabacco da naso che vendeva al minuto per guadagnare tanto da vivere, e se guadagnava più che non avesse bisogno, dava il più ai poveri. Szymel non aveva parenti di sorta.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

La Roma degl'italiani e la Roma dei cattolici, osservazioni e risposta del prof. Achille Gennarelli, avvocato nella Curia romana, alla lettera del signor duca di Persigny, indirizzata al presidente del Senato francese. — FIRENZE, coi tipi di Luigi Niccolai.

Il triumvirato nella storia del pensiero italiano, ossia *Dante, Galileo e Vico,* discorso del prof. Pietro Siciliani. — FIRENZE, tipografia di M. Cellini e comp.

La politica del senso comune, o *Conferenze politiche presiedute da un parroco*, libro popolare dell'avvocato Dante Coen di Firenze. Volume unico.— FIRENZE, tipografia delle Murate.

Bollettino consolare, pubblicato per cura del ministero degli affari esteri di S. M. il Re d'Italia. — Volume III. — Fascicolo III. — Aprile 1865. — TORINO, tipografia di G. B. Paravia e compagni.

Dei rapporti giuridici tra i belligeranti ed i neutrali, per Pietro Esperson, dottore aggregato alla facoltà di giurisprudenza, professore di filosofia del diritto, ed incaricato dell'insegnamento del diritto civile-patrio nella R. Università di Sassari — TORINO, tipografia G. Favale e comp.

Dante, commemorazione per Paolo Pavesio, professore di lettere latine e greche. — SAVONA, tipografia di Giovanni Sambolino.

Della istruzione pubblica, per Luigi Guala. — VERCELLI, tipografia e litografia De-Gaudenzi.

Trattato sui contratti nell'interesse dello Stato, delle provincie, dei comuni e delle opere pie, e formulario di tutti gli atti occorrenti alla loro stipulazione, per l'avv. Lorenzo Daffara, segretario della città di Novara. — NOVARA, tipografia di Girolamo Miglio.

Il ponte sul Po a Piacenza, riflessioni di Raffaele Garilli, avvocato. — PIACENZA, tipografia di Francesco Solari.

Memorie sulla nuova gommosa malattia degli agrumi e sul modo di curarla, di Lodovico Bettoni. — BRESCIA, tipografia Sterli.

Frate Girolamo Savonarola, pagina di storia del secolo XV per Stefano De Rosa. — FERRARA, tipografia e litografia Sabbadini.

Grande vocabolario collettivo dei dialetti d'Italia, siciliano, napolitano, romagnolo, emiliano, lombardo, veneto, friulano, piemontese, ligure, sardo, corso, maltese, comparati alla lingua italiana e viceversa; compilati sui migliori dizionarii vernacoli e scritti speciali dal dottore Giuseppe Bastianello, con correzioni, giunte e corredato di un discorso preliminare del conte Luigi Cibrario, dedicato a S. M. Vittorio Emanuele II, Re d'Italia — Parte prima — Volume primo. — NAPOLI, tipografia di Achille Morelli.

Discorso del professore Alfonso Linguiti in occasione del sesto secolare anniversario di Dante Alighieri. — SALERNO, tipografia di R. Migliaccio.

NOTIZIE ULTIME

S. A. I. la granduchessa Maria di Russia, ieri (10) partì alla volta di Bologna.

Sulle negoziazioni di Roma regna sempre incertezza, e le notizie date in proposito da diversi giornali non sono esatte, o almeno non hanno alcun carattere d'autenticità. Non havvi alcun indizio per credere che il Ministero sia disposto ad abbandonare le massime indicate nella Circolare del ministro dell'interno diretta ai prefetti li due maggio scorso; e le manifestazioni dell'opinione pubblica lo debbono confermare in quest'attitudine. È poi affatto incerto che la Corte di Roma voglia venire ad accordi, restando ferme quelle massime. Nulla quindi può presagirsi sull'esito dei negoziati, e meno ancora indicarsene i termini.

La notizia data da alcuni giornali che il generale Bixio sia stato invitato a dimettersi dalle funzioni di comandante della divisione militare di Alessandria, non ha alcun fondamento.

Nel *Corriere mercantile* del 10 si legge:

Il brigadiere dei Reali carabinieri, Vespasiani, quel desso che uccideva il povero carabiniere Ricatti a Sestri Ponente, invece di impiccarsi (come aveva lasciato scritto nelle cartelline) nella villa Pallavicini, pensò meglio di irsene a Pistoia, sua città natale. Se non che questo comando di legione, a quanto ci si dice, aveva date tali disposizioni, che in qualunque luogo ei fosse arrivato trovasse l'*abbraccio* dei suoi compagni di corpo. E così accadde ieri mattina a S. Marcello (pistoiese); ma l'abbraccio non seguì che dopo una fiera lotta, avendo egli opposta, armata mano, accanita resistenza, e nella quale restava mortalmente ferito.

Il *Corriere Siciliano* di Palermo, in data del 9, scrive:

« Per le cure e le solerti insinuazioni del comandante superiore della guardia nazionale, signor Cappello, e del colonnello comandante i bersaglieri della guardia nazionale, signor Trasselli, presentaronsi ieri spontaneamente nove fra renitenti e disertori del comune Borgetto. »

I dispacci giunti da Atene annunziavano che le elezioni generali erano state compiute senza disordini. Le lettere ed i giornali che riceviamo ora ci fanno sapere che la calma non fu tanto perfetta quanto piacque al telegrafo di dire. In parecchi collegi elettorali avvennero risse e collisioni con buon numero di morti e di feriti. Però i giornali greci assicurano che il disordine fu minore che nelle elezioni precedenti. È un magro conforto! Due ministri, i signori Boudouri e Anargyro non vennero rieletti. Al contrario i signori Christopoulos, Boizaris, Miaoulis e Coundoriotis, proscritti dalla rivoluzione, sono stati eletti deputati.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 27 maggio

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	25,712,031 68
» » Suc.	23,140,225 47
Eserc. delle zecche dello Stato	25,894,757 55
Portafoglio nelle sedi	79,593,179 56
Anticipazioni	30,436,897 35
Portafoglio nelle succursali	30,905,050 36
Anticipazioni	12,361,861 55
Effetti incasso in conto corrente	277,933 20
Immobili	4,361,328 96
Fondi pubblici	12,152,120 —
Azionisti, saldo azioni	342,650 —
Spese diverse	1,990,476 29
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	555,555 57
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	300,214 —
Diversi	3,234,549 29
	251,259,799 83

PASSIVO.	
Capitale	40,000,000 —
Biglietti in circolazione	107,147,278 80
Fondo di riserva	7,060,062 71
Tesoro dello Stato conto corr.	
Disponib. L.	
Non disp. » 32,450,514 59	32,450,514 59
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	27,082,648 42
Servizio del Debito pubblico	1,381,711 92
Conti correnti (disponibile)	
Nelle Sedi	13,790,730 53
Id. Succursali	1,476,705 57
(Non disponibile)	13,612,034 12
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	4,132,627 26
Dividendi a pagarsi	58,559 50
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	641,449 21
Benefizi del sem. in corso	
Nelle Sedi	1,480,956 72
Id. Succursali	937,674 12
Comuni	36,846 36
Diversi (non disponibile)	
	251,259,799 83

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 31 maggio. Il presidente Johnson ha pubblicato un proclama col quale concede amnistia a tutte le persone compromesse. Vengono però esclusi tutti gli alti funzionari civili, i militari di terra che hanno un grado superiore a quello di colonnello, e quelli di mare che hanno un grado superiore a quello di luogotenente. Sono pure esclusi dall'amnistia i governatori degli Stati e tutti i cittadini la cui proprietà oltrepassa i 20,000 dollari. Le persone comprese in queste categorie devono indirizzarsi al presidente e chiedergli perdono e clemenza, che verranno loro largamente concesse a norma delle circostanze.

Comparvero sulle coste alcuni legni corsari.

Il generale Kirby-Smith si è reso con tutte le forze che trovansi al di là del Mississipì.

È avvenuta a Mobile una terribile esplosione. Rimasero morte alcune centinaia di persone e distrutte molte proprietà pel valore di alcuni milioni.

Fu scoperto a S. Francisco un complotto che tendeva ad impadronirsi di un vapore e trasformarlo in legno corsaro con bandiera messicana. Furono arrestate molte persone.

Parigi, 10. Lettere da Roma annunziano che il distaccamento francese di guarnigione a Ceprano ha respinto una banda di briganti sul territorio napoletano.

Il comm. Vegezzi fu ricevuto in udienza dal Papa all'indomani del suo arrivo.

Parigi, 11. Dal *Moniteur*:

L'imperatore è arrivato ieri sera a Parigi. Gli andò incontro una folla immensa che lo accolse con entusiastiche acclamazioni. Molte case erano illuminate.

Si ha dal Messico che le bande iuariste sono dappertutto battute e che in parecchi Stati gli abitanti si stanno organizzando per difendere le loro persone e le loro proprietà.

Vienna, 11. L'imperatore è ritornato dall'Ungheria.

Bukarest, 11. Fu sottoscritto un trattato di estradizione tra l'Austria e i Principati.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 10 giugno.

	giugno 9	giugno 10
Fondi francesi 3 0/0	67 42	67 47
Id. id. 4 1/2 0/0	96 —	95 50
Consolidati inglesi	90 5/8	90 3/8
Id. id. fine prossimo	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	66 75	66 80
Id. id. in liquid.		
Id. id. fine mese	66 85	66 85
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	768	771
Id. » » italiano	415	410
Id. » » spagnuolo	490	491
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	310	310
Id. » Lomb.-Venete	495	498
Id. » Austriache	425	427
Id. » Romane	262	262
Obbligaz. » »	217	217

G. ROMBALDO Gerente.

PREPARATI ORGANICI DI SANITA' D'HYSLCHR

RIGENERATORI DELLA SALUTE

del farmacista BOCCA GIOVANNI

Torino, via Principe Tommaso, num. 11.

Elisire antivenereo vegetale D'Hyslchr. — Impurità del sangue, *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, Iodio, scrofole,* ogni specie di *sifilidi,* mancanza di *menstrui, glandole tumefatte, sterilità* e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro FARMACO. — L. 4 coll'opuscolo.

Balsamo virile. — Coll'uso di questo BALSAMO sommamente tonico ed appetitivo, senza alcun danno, la MACCHINA UMANA viene ricondotta al primiero grado di VIRILITÀ, affievolita da IMPOTENZA, *debolezza* degli *organi sessuali,* malattie *nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età,* ed efficace nella sterilità *femminile.* — L. 15 colle istruzioni.

L'esperienza, i continui documenti e ricerche provano che a qualunque grado di *età, sesso* o *tempo* tali morbi appartengano, perfetta e radicale GUARIGIONE da questi FARMACI si ottiene in ogni epoca, per cui vennero chiamati *anchora sacra,* e riconforto degli *spiriti vitali* da KRAUSOLDT, EMULERO, SCHULZ, TILEMANN, ecc. — Si avverte, annesso ad ogni rimedio va unita la 3ª edizione dell'opuscolo *Preparati organici D'Hyslchr,* colla cura di varie malattie, ecc., ecc., secondo Fabr, Ricord, D. Will, Velpau, Delpech, Dupuytren, coi documenti delle ottenute guarigioni.

Deposito generale: Genova, farm.a BRUZZA. — Depositi: Torino, BONZANI, Doragrossa; Alessandria, OVIGLIO; Vercelli BERTELLETTI; Milano, BIRAGHI, Corso Vittorio Emanuele; Sassari, SOLINAS; Bologna, VERATTI; Reggio (Emilia) farmacia Reale, JODI; Pavia, ROZZA; Revere, COGHI; Napoli, ROMANO e LEONARDO; Firenze, SIGNORINI; Cagliari, TODDE; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. — **(Con vaglia postale franco si spedisce).** — (*Vedi documenti Almanacco Nazionale 1864-65*).

POLVERE ROYER TONICO-DIGESTIVA

alla PEPSINA *e al* SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanon, professore all'Università di Bruselle, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarrea, dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux,* 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **3 50.**

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi *(rue St-Martin, 22).* Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e nelle principali farmacie.

ASMA,

soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi ***Tubi Levasseur,*** farm. in Parigi (*rue de la Monnaie, 19*). Fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Firenze presso la farmacia C. Pieri.

NÉRIALINE

Per tingere istantaneamente in qualsiasi colore capelli e barba, operazione che chiunque può fare da sè con facilità e senza il menomo inconveniente. — Prezzo fr. 8 la scatola. — Cariven, chimico, Parigi, 7, via dell'Ancienne Comedie. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il sottoscritto ha l'onore di annunciare ai signori Azionisti che, a cominciare dal 1° luglio 1865, gli interessi maturati a tutto il 30 giugno 1865 sul capitale versato saranno pagati dalle seguenti Casse, previo ritiro della cedola n. 5, in L. 7 50 per ciascun' azione liberata di 300 lire,

a ***Torino,*** dalla Cassa dell'Amministrazione;
a ***Napoli,*** dalla Banca Nazionale;
a ***Milano,*** dal sig. Giulio Belinzaghi;
a ***Firenze,*** dalla Banca Toscana di credito per l'industria e commercio d'Italia;
a ***Genova,*** dalla Cassa generale;
a ***Livorno,*** dai signori M. A. Bastogi e Figlio;
a ***Parigi,*** dalla Società di Credito industriale e commerciale;
a ***Londra,*** dai signori Fratelli Baring e C.

Torino, il 3 giugno 1865.

Il Direttore generale **F. BONA.**

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio postale marittimo a grande velocità coi battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMMASO.

Partenze: da Ancona per Brindisi il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese a mezzanotte
da Brindisi ad Alessandria il 7, 14, 22 e 30 d'ogni mese a mezzogiorno

Ritorno: da Alessandria per Brindisi e Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia inglese **Peninsulare ed Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Da Ancona i piroscafi della Società proseguono sino a Trieste.

Per gli schiarimenti dirigersi:
Nella capitale alla sede della Società, ed in Ancona, Brindisi, Alessandria e Trieste alle rispettive Agenzie.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo a Parigi presso l'inventore **Brou,** boul. Magenta 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si prevengono i signori Azionisti che l'Assemblea generale, annunciata con avviso 28 aprile ultimo scorso pel giorno 14 corrente a mezzodì, avrà luogo nella sala Marchisio, via dell'Ippodromo, n. 8.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838, autorizzata da Regii Decreti.

Fondi di garanzia 32 MILIONI di lire italiane

La Compagnia annunzia di avere attivato anche pel corrente anno 1865 LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Le condizioni della polizza rimangono quelle del precedente esercizio. Conservata per alcuni territori la tariffa del p. p. anno, venne per alcuni altri di alquanto ridotta. Non havvi mestieri di rammentare i grandi benefici recati da lunghi anni all'agricoltura in Italia dalle *Assicurazioni a premio fisso* contro i danni della grandine. La correntezza e prontezza nella rilevazione e nel risarcimento integrale dei danni, dimostrate dovunque dalla Compagnia, continueranno ad essere la costante norma delle sue operazioni.

La **Riunione Adriatica di Sicurtà** assicura anche contro

I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le case, i negozi, le derrate, le mercanzie, gli utensili, le macchine, le officine, gli stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le *Merci in trasporto* su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO sulla

VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Nei precedenti 27 anni di esercizio la **Riunione Adriatica** ha risarcito 115,000 Assicurati col pagamento di **circa 92 milioni di lire italiane.**

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e COMP. (Banchieri).

Presso l'Ufficio dell'AGENZIA GENERALE (IN TORINO, VIA DI PO, N. 25, *piano nobile, corte del Sussambrino*), nonchè presso l'Ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI di provincia, e finalmente presso gli Agenti mandamentali si avranno *gratis* gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni per qualsiasi ramo, ed ogni desiderabile schiarimento.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità
per l'**ITALIA,** la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette,* al mercoledì e sabato alle ore 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli,* il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno,* ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Dardanelli e Costantinopoli,* il 2, 12 e 22 d'ogni mese, facendo alternativamente gli scali di *Volo e Salonico* e quelli di *Pireo, Sira e Smirne.*

Dirigersi in Genova, piazza Banchi, a Vittorio Sauvaigue, agente della Compagnia.

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (Svizzera)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE a UN ZERO — Minimum UN FRANCO

TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno.

TAVOLA CONFORTEVOLE E COMODI APPARTAMENTI.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI PEPSINA DI WASMANN

preparate da B. PEUVRET.

Dieci anni di successo non interrotto in Francia, in Inghilterra, in America; gli attestati i più lusinghieri e i più onorifici hanno provato che nessun medicamento possiede, come le ***Pastiglie di Pepsina*** di Peuvret, la virtù di calmare i crampi ed i dolori di stomaco i più violenti e di ristabilire le funzioni digestive allorchè si trovano alterate e pressochè inerti.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita dal farm. C. Pieri in Firenze, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

Memoria letta all'Academia di medicina di Parigi.

Siroppo d'ipofosfito di soda, Siroppo d'ipofosfito di calce, pillole di ipofosfito di chinina, pillole d'ipofosfito di Manganese.

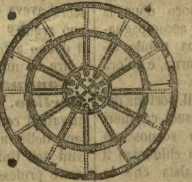
Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, PALLIDI COLORI

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del Dr Churchill. Prezzo fr. 6 l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. 6. — I veri Ipofosfiti del Dr Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo in Francia: 4 fr.

FORNI ANULARI



pel non interrotto cuocere di mattoni, calcina, cemento, mercanzie di creta, ecc.

Hanno il privilegio in tutti i più grandi Stati d'Europa, negli Stati Uniti dell'America Settentrionale, nelle Colonie d'Inghilterra, ecc.

VANTAGGI

1° Diminuzione di spese e fabbricazione semplificata;
2° Risparmio di tempo e di lavoro;
3° Importazione giornaliera del non bruciato ed esportazione del bruciato;
4° *Sommo usufrutto di calore; risparmio di 2/3 fino 3/4 del fin adesso usato elemento caustico;*
5° Uso di qualunque materia combustibile anche in forma di polvere;
6° Eguale cottura;
7° Facile ottenimento dei massimi gradi di calore;
8° Possibilità di usare dello stesso forno per bruciare contemporaneamente calcina, cemento, mattoni, ecc.

Questi forni più perfetti per gli accennati scopi avranno superati in alcuni anni tutti i vecchi sistemi di forni, il che già avvenne in Prussia ed in Inghilterra, dove la scienza e la pratica li riconobbero ottimi.

Per l'acquisto del privilegio disegni e relative nozioni rivolgersi all'inventore privilegiato FEDERICO HOFFMANN, ingegnere ed architetto, Berlino. Kesselstr n. 7, Prussia.



Verun altro medicamento ha fatto nella pratica medicale una rivoluzione così completa come le **Pillole purgative e depurative di Cauvin.** Attualmente esse sono ordinate e raccomandate dai più celebri medici, i quali adducono le ragioni seguenti: 1° esse sono puramente vegetali; 2° sono gradevoli alla vista e dolci al palato; 3° sono efficaci, non recano inconvenienti e purificano tutti gli umori viziosi; 4° agiscono direttamente sulla circolazione arteriale e creano un nuovo sangue ricco e puro; 5° i medici che le hanno analizzate prima di amministrarle ai loro malati, certificano unanimi, che le **Pillole purgative e depurative di Cauvin** sono il miglior medicamento del secolo. Dopo tante testimonianze è impossibile dubitare della loro efficacia. Se ne faccia uso di quando in quando, e se ne risentiranno i benefici effetti.

Prezzo

1/2 scatola di 30 pillole fr. 2 »
La scatola di 60 pillole » 3 50
Ciascuna scatola contiene un'istruzione spiegativa.

Preparate unicamente da **J. P. CAUVIN**
farmacista della Scuola superiore di Parigi, Piazza dell'Arc-du-Triomphe de l'Etoile, 10; Champs-Elisées, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in *Torino* dal farm. Depanis; in *Milano* alla farm. Maldifassi, in *Bologna* presso Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA



Facsimile del bollo a secco sale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

di **SALES** presso VOGHERA

la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi,* che lentamente guarisce, nel *gozzo,* nelle *erpeti,* nelle *oftalmie scrofolose* e anche come *collirio,* nelle affezioni *glandolari,* negli *ingrossamenti del mesenterio,* nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero,* previene i *geli,* cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell' **inverno** si internamente che esternamente con bagni locali e generali. Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Queste pillole, le sole autorizzate, sono considerate da circa 70 anni come il più salutare ed il più efficace purgante.

Si possono prendere tanto a digiuno quanto mangiando. — Bisogna accertarsi che ciascuna scatola e l'istruzione che si distribuisce *gratis* portino la firma *A. Rouvière,* le iniziali A. R. e la marca di fabbrica: *Hôtel Richelieu, vis-à-vis la rue d'Antin.*

Prezzo franchi 3 la scatola, fr. 1 50 la 1/2. Parigi, farmacia Leroy, 45, rue Neuve St-Augustin.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino. Vendonsi: *Torino,* da Depanis e da Bonzani — *Alessandria,* Basilio — *Casale,* Comolli, Bava — *Genova,* De Negri, Lodola, Lertora — *Chivasso,* Ferreri — *Guastalla,* De Negri — *Novara,* Caccia — *Intra,* L. Caccia — *Lugano,* Uboldi — *Novi,* Ospedale militare — *Vercelli,* Berteletti — *Milano,* Riva-Palazzi, Zanetti, Biraghi — *Modena,* farmacia San Geminiano.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

HUILE DE FOIE DE MORUE DÉSINFECTÉE
MÉDAILLE D'HONNEUR — BREVETÉ S. G. D. G. — GOÛT AGRÉABLE — SAVEUR SUCRÉE

OLIO di Fegato di Merluzzo semplice
Bruno Fr. 3 50
Bianco » 4 »

OLIO di Fegato di Merluzzo ferruginoso
Prezzo Fr. 3 50 la bottiglia.

del farm. **CHEVRIER,** Parigi, 21, faub. Montmartre

Quest'olio, gradevole all'odorato e di sapore zuccherino, è il solo che non abbia nè gusto nè odore di pesce, del che si tenne calcolo in numerosi rapporti scientifici e medici; esso gode in Francia di una riputazione ben meritata, ed è preferito all'*Olio di fegato di merluzzo* ordinario. Attestati dei medici dell'Imperatore e del Principe Napoleone, dei medici del Senato e dell'Accademia imperiale di medicina.

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, secondo il parere di eminenti pratici, è il miglior modo di amministrare il ferro, che con questo mezzo non provoca stitichezza ed è più facilmente sopportato dagli stomachi i più delicati.

È un rimedio eccellente per combattere le malattie di petto, le affezioni scrofolose, la clorosi, l'anemia e tutte le malattie che richieggono l'amministrazione del ferro.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita presso la farmacia Pieri, Firenze.

OLIO DI HOGG



DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

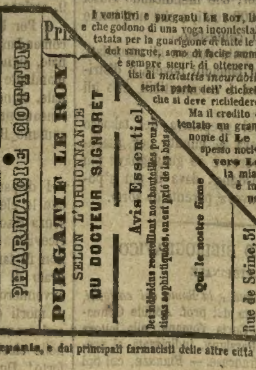
Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A Parigi, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Vendita: Milano, Bertarelli di Tommaso; Firenze, farmacia C. Pieri.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

da SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.



I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili.* Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy,** vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome **Signoret.** Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino, D. MONDO,** via dell' Ospedale, nº 5. **In Napoli,** stessa Casa, strada Toledo, nº 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis,** e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni di data accettabile in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

ACQUA DENTIFRICIA SALA

Quest'acqua, intieramente composta di sostanze igieniche, scelte e preparate con molta cura, imbianca e conserva i denti, rinforza le gengive e lascia alla bocca un profumo gradevole.

Prezzo fr. 6, 3 50 e 2, secondo la dimensione.

ALCOOL DI MENTA INGLESE PATTERSON di Londra.

fr. 4 e fr. 2 50 la boccetta. Casa principale a Parigi *(rue de la Verrerie, 36)* e presso i principali profumieri di Francia. — In Torino all'**Agenzia D. Mondo,** via dell'Ospedale, n. 5.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie.* Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA,** dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree ecc.,* 7ª edizione, fr. 3. — *L'ancora per l'impotenza,* fr. 3. — *Il vero amico dell'umanità,* fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo,* 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo,* fr. 1. — *Della gotta,* fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°. o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI SUI GIORNALI

Via Carlo Alberto, 5, Torino.

La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'Opinione, *la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

Firenze, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 23.